

SALONE
DEL MOBILE
2015

AL MUSEO DELLA SCIENZA I sogni dei bambini interpretati da grandi designer

Quindici ragazzini hanno esposto i loro quesiti in disegni
Undici artisti li hanno trasformati in oggetti utili e benefici

MICHELA TAMBURRINO

I problemi sul tappeto sono importanti e di non facile soluzione. Ci vuole inventiva, conoscenza della materia e una buona dose di coraggio. Come mangiare la Nutella con la forchetta senza sporcarsi le mani. Come aiutare la mamma a innaffiare i fiori in poco tempo. I piccoli ci ragionano su e durante un laboratorio si inventano inventori e dettano le loro soluzioni; modificano oggetti esistenti ne creano di nuovi, meravigliosi e strani, utili ai loro bisogni. In un percorso al rilancio, le proposte viaggiano in cartelletta e raggiungono 11 designer italiani di primo piano.

Doppio incontro

Sono loro ad incontrare i sogni di 15 bambini, scelgono la cartella che più li emoziona, trovano ispirazione in un dettaglio, in una forma, in un concetto e ne progettano uno nuovo. Prototipi, appunto, realizzati negli studi dei designer oppure presi in carico dai maestri artigiani della rete Slow Wood. Un percorso poetico che ha fatto crescere i bambini e che ha portato i designer a ritrovare il

loro lato infantile, una via antica, fatta di corrispondenze, appunti, disegni progetti che mano mano si sono fatti oggetti unici. Persino utili. Prototipi. Il progetto ideato e realizzato da My.Prototype sfocia in una mostra in coproduzione con Eight Art Project, al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci aperta dal 14 al 19 aprile per il Salone del Mobile. Una mostra atipica, che racconta l'esperienza di bambini, adulti, artigiani, designer, tutti coinvolti a realizzare quei sogni che sono la capacità di creare e ricreare il mondo. Anche il titolo ha una sua accezione onirica: «February 30th...be inspired!». Giulio Iacchetti, già Compasso d'Oro, imprenditore, tra i più autorevoli designer del panorama mondiale ha chiosato: «Ciò che mi ha convinto è la data di consegna del lavoro, il 30 febbraio: giorno etereo, infinito, magico come l'isola che non c'è...». E aggiunge, «c'è un clima di attenzione che ruota intorno ai bambini. E di rispetto. Sono genuini e godono di una originalità che poi perdono. Ci vorranno anni per ritrovarla.

Io ho scelto il disegno di una casella delle poste americana, un simbolo dai valori iconici, una forma classica in lamiera curvata, semplice, riconoscibile. L'ho trasformata in un piccolo mobiletto che ospita messaggi analogici rivolti ai membri della famiglia. In occasioni come la design week mi propongono tante collaborazioni con mondi anche lontani. Mi piace sia così il Salone, un coro polifonico di progetti, intuizioni originali da sviluppare. È la summa di tanti spiriti innovatori, un modo per immaginare un mondo nuovo». Con Iacchetti sono in mostra Federico Angi, Moreno Dalca, Lorenzo Damiani, Francesco Faccin, Odardo Fioravanti, Giulio Iacchetti, Elia Mangia, Giacomo Moor, Lorenzo Palmeri, Matteo Ragni e Paolo Ulian.

Il senso del progetto

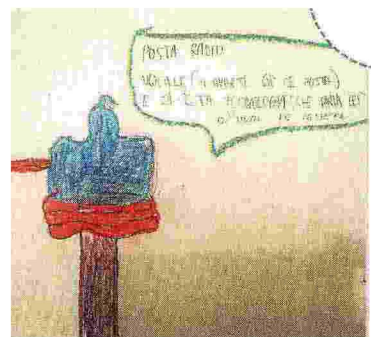
Elena Tettamanti, imprenditrice culturale, con la sua Eight Art Project ha coprodotto la mostra. E rac-

conta, «Quando voglio realizzare qualcosa, che sia totalmente mio o che intervenga su progetti di altri, cerco l'idea inusuale. In questo caso erano i bambini e la loro fantasia accostata all'inventiva di giovani designer a dare luce. Penso che la creatività consista nel realizzare il senso di un progetto, a volte possono intervenire elementi in apparenza estranei, come il fatto che sia mamma di una bambina che adora disegnare. Ho aderito di pancia e poi di testa all'idea di Roberta Brambilla di My.Prototype e con Alessandra Castelbarco Albani (Studio+R) abbiamo curato l'allestimento. Ci piace che sia nato lo spazio per bambini. Ci piace che non sia un progetto commerciale, senza aziende a sponsorizzare. E ci piace il risvolto benefico, i prototipi esposti possano essere acquistati e parte del ricavato sarà devoluto all'associazione Casa Magica Onlus: la partecipazione dei bambini, seguiti dai volontari è opera loro. In definitiva, il ritorno solo culturale e benefico mi ha spinto per il sì». Un nome, una qualità, un disegno, un prototipo. Sembra un gioco. Niente di meglio.



PHOTO@ FILIPPO AVANDERO

Elena Tettamanti
Imprenditrice culturale
che con la sua Eight Art Project
ha coprodotto la mostra



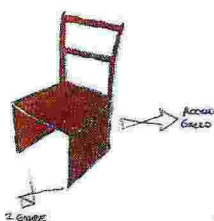
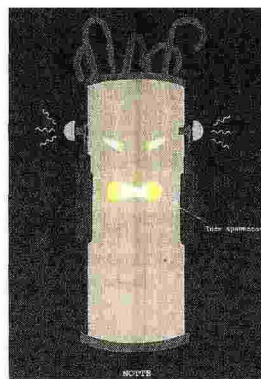


C'è posta
Il disegno, in alto
è del piccolo
Riccardo
rielaborato
da Giulio Iacchetti:
«Una cassetta
postale americana
ora mobiletto
nel quale mettere
lettere e cartoline
di mamma e papà»

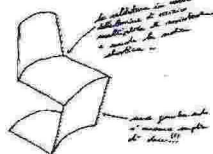


Tutti in bici

Il disegno avveniristico
è del piccolo Alen,
rielaborato
da Odo Fioravanti
che nella massima parte segue
proprio le linee dettate dallo
schizzo originale. Il designer
scrive un messaggio proprio
ad Alen: «Ho ho questo draft,
il prototipo proverei a farlo io.
Baci. Odoardo»

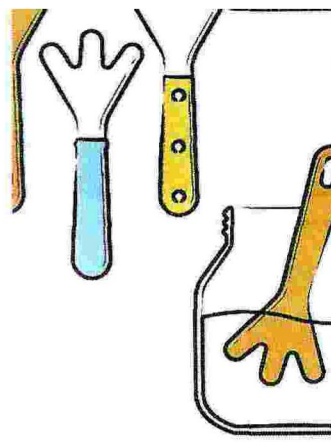
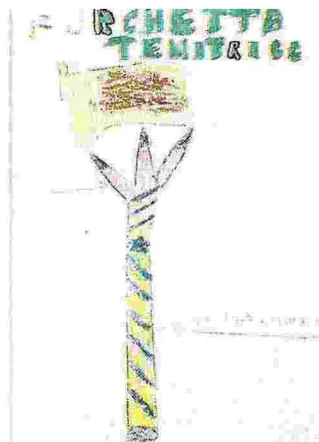


Indica la sedia



Sedia in gamba

Il disegno originale è della
piccola Giorgia, rielaborato da
Paolo Ulian: «Sono partito dalla
sedia gialla con 2 gambe di
Giorgia e ho disegnato la sedia
che si regge su una gamba,
composta da quattro sottili
lastre curve d'acciaio saldate tra
loro. Una struttura pura»



Ombrellità

Il disegno è della piccola Viola
rielaborato da Francesco Faccin
che scrive: «Il mio oggetto sarà
un piccolo portaombrelli e non
credo mi allontanerò
molto dalle dimensioni
di un normale portaombrelli
secondo le suggestioni di Viola»

Dolci posate

L'idea è del piccolo Diego,
elaborata da Federico Angi.
Le linee sono divertenti e semplici.
Scrivo Angi: «Da oggi spalmare
sulle fette biscottate
sarà più facile e simpatico.
Per il resto ho cercato di rimanere
fedele al disegno di Diego»